Pagina Grigionitaliana

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Bündner Schulblatt = Bollettino scolastico grigione = Fegl scolastic grischun**

Band (Jahr): **68 (2006-2007)**

Heft 8: **Sich finden...**

PDF erstellt am: **26.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

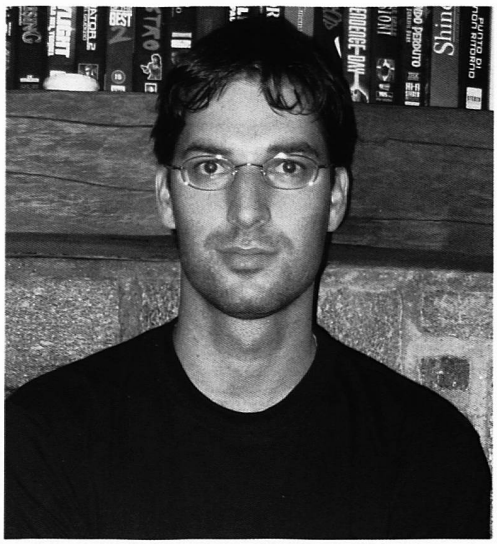
Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

A scuola col bastone

Dalla disciplina a scuola al disagio sociale galoppante

di Gerry Mottis



Sembra essere sempre più frequente la notizia cavalcata dai mass-media di fatti gravi di indisciplina riscontrati in vari ambiti scolastici, soprattutto urbani.

Casi come quello presentato prima della vacanze pasquali nel canton Zurigo, di una classe composta quasi unicamente da alloglotti esagitati e provocatori, stanno pian piano ritagliandosi sempre più spazio nella cronaca settimanale. Casi limite, è vero, ma pur sempre esistenti, di allievi e allieve che credono di avere solo «diritti» (come il diritto di non voler far nulla), senza riconoscere di avere anche dei «doveri» (come quello imposto con la scuola dell'«obbligo» di studiare e applicarsi).

Se ne parla di continuo negli ambienti scolastici, con pura delusione sull'operato di autorità di certe regioni che, spesso, non sanno affrontare con forza e dignità il malessere che aleggia indisturbato in certe sedi; come a voler oltrepiù segnalare all'opinione pubblica che il problema risiede nell'insegnante (non in grado di «imporsi» o di «difendersi») piuttosto che in un tessuto sociale ormai in galoppante disagio. C'è chi vorrebbe presentarsi poi (almeno a parole) col «bastone» per risolvere la questione e ristabilire un certo ordine. Beh, non a caso, docenti anzianotti ricordano la durezza di certi professori avuti alle scuole elementari, dove la disciplina era ferrea quanto esagerata.

Tutti riconoscono oggi le cause di un malessere generale in un sistema informativo-televisivo sempre più superficiale, provocatore, gratuitamente violento, chiassoso e volgare, litigioso e diseducativo, che opera per puri interessi commerciali, senza alcuna dignità professionale. Eppure si accetta bellamente che «ormai il mondo è così, che ci si vuol fare»...

È certamente inquietante l'uso dei telefonini (che a tutto ormai servono tranne che a telefonare), la navigazione in rete (che tutto orami sbatte in faccia senza filtro alcuno), la fruizione di canali televisivi (che istiga alla violenza, alla mal-nutrizione, all'offesa della dignità).

Ancora una volta la parola chiave risiede certamente nella «educazione». Oppure nella «ri-educazione». E a chi spetta questo compito? Per la società ai professori, per gli psicologi alle famiglie, per gli ecclesiastici al catechismo.

Una rieducazione di fondo può avvenire, a mio avviso, coalizzando le forze in favore di un maggior controllo o filtro dei mass-media, che, con notizie e trasmissioni trash, rincretiniscono sempre più giovani e meno giovani. È sempre difficile parlare di divieti e imporre regole ferree (come furono un tempo con punizioni esemplari nelle scuole, con l'angolo dei somari, bacchettate sulle dita ecc.), in un paese libero e sviluppato come il nostro, ma mi chiedo: se il popolo riesce a vietare il fumo nei locali pubblici, non è possibile vietare l'acquisto di trasmissioni anti-educative?

Certo, spetterebbe il compito alla famiglia di vigilare affinché i ragazzi e le ragazze si nutrano in modo non indigesto di tutto ciò, ma che fine ha fatto la famigliola (da pubblicità Mulino Bianco per intenderci)? Quella ideale con padre e madre affiatati e bellissimi, che sventolano chiome dorate al vento in un tramonto tra i campi dorati di grano? Quella famigliola il cui padre scavalca con agilità felina il recinto di casa, mentre una madre servizievole aiuta la figlioletta a vestirsi e le dà un bacetto tenero sulla guancia, prima di accompagnarla (ovviamente a piedi!) a scuola?

Beh, apriamo oggi una finestra e osserviamo ritmi frenetici, genitori separati, figli portati in macchina per pochi metri poiché già obesi, ragazzi e ragazze che durante la pausa del mezzogiorno non rientrano a casa e si rincretiniscono con suonerie e giochini e messaggini in un sottoscala di edificio scolastico, piuttosto che abbracciare la giornata di sole, passeggiare lungo la riva del fiume, o semplicemente sedersi all'aperto.

Credo che in qualche modo bisognerà pure un giorno intervenire. Magari con corsi di aggiornamento e di anti-stress per genitori, dal momento che anche a loro spetta l'educazione della prole.

I docenti, qui interessati, sanno che a noi sempre più è richiesta una formazione pure pedagogica e psicologica, piuttosto che puramente didattica. La stessa cosa andrebbe dunque avanzata a certi genitori.

Contatto: gmottis@hotmail.com